

VI TEMPO ORDINARIO – 12 febbraio 2023  
**COSÌ FU DETTO AGLI ANTICHI, MA IO VI DICO**  
Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

**Mt 5, 17-37**

(In quel tempo)

**Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.**

**In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.**

**Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.**

**Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ...**

\*

Il vangelo di questa domenica è molto lungo e non è pensabile, nel limitato tempo che abbiamo a disposizione, poterlo leggere e commentare tutto, per cui centriamo l'attenzione soltanto nei primi versetti, anche perché sono i più controversi e, forse, i più importanti.

È riferito sempre al capitolo 5 di Matteo.

Afferma Gesù: **“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti”**, qual è il contesto? È la proclamazione delle beatitudini.

La nuova relazione, che Gesù è venuto a proporre con Dio, non poteva più essere contenuta nella vecchia alleanza di Mosè. Mosè era il servo del Signore e aveva imposto un'alleanza tra dei servi ed il loro Signore, basata sull'obbedienza alla sua legge, per cui il credente era colui che obbediva a Dio, osservando le sue leggi.

Ma Gesù non è il servo di Dio, *Gesù è il figlio di Dio*. Egli è venuto a proporre una nuova relazione, basata sull'accoglienza e sulla pratica dell'amore del Padre; per cui il credente, per Gesù, è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo.

Questa nuova relazione Gesù l'ha formulata su di un monte: come Mosè, sul monte Sinai, ha annunciato il decalogo, Gesù, su **un** monte, ha proposto le beatitudini, che sono la nuova alleanza di Dio con il suo popolo.

Beatitudini però che, indubbiamente causano sconcerto, disappunto negli ascoltatori! Perché?

Nella prima beatitudine, lo sappiamo, Gesù invita ad entrare nella condizione della povertà, per eliminare le radici della povertà.

Si aspettava il contrario: il regno di Dio era un regno di splendore, era un regno di successi, era un regno di accumulo di ricchezze.

Basta leggere l'ultima parte del profeta Isaia, dove si immaginano carovane di dromedari, di cammelle, che, a Gerusalemme, portano ricchezze da tutto il mondo.

Quindi è naturale che ne derivi uno sconcerto.

Gesù dice: no! **“non crediate che io sia venuto...”** - e il verbo adoperato dall'evangelista non è abolire, che si usa per una legge, ma è *abbattere, distruggere*.

È lo stesso che al capitolo 26, versetto 61, al processo di Gesù, sarà usato come accusa verso Gesù, accusato di essere venuto a distruggere il tempio.

Gesù non parla di abolire una legge, ma di distruggere...: **“...La Legge o i Profeti”**.

Non si tratta di osservare o meno la legge: con Gesù non è più la legge quello che relaziona l'uomo con Dio, ma è l'accoglienza del suo amore. *Legge e profeti* sono quelli che noi chiamiamo l'Antico Testamento, cioè il complesso della Bibbia, composto dai libri della Legge e quelli dei Profeti.

Allora Gesù dice: “no! Quella promessa, “quel progetto di Dio, che era contenuto nella legge e nei profeti, io non sono venuto ad abolirla, ma a dare pieno compimento”.